

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la sciagura verificatasi sul « Pendolino » Roma-Milano il 12 gennaio 1997 costituisce una tragedia nazionale che contribuisce ad aumentare la sfiducia della gente nei confronti delle istituzioni e ad incrinare la credibilità del nostro Paese nei confronti dei *partners* europei;

il progetto « alta velocità » avrebbe dovuto rappresentare il fiore all'occhiello della modernizzazione dell'Italia e invece, a seguito degli scandali e degli incidenti che sempre più frequentemente si verificano, si sta rivelando l'ennesima beffa ai danni della comunità interna e internazionale;

più volte negli ultimi mesi si sono verificati guasti e problemi, come l'improvviso arresto di vetture del convoglio, con interruzioni del collegamento e ritardi, o come la mancanza di aria condizionata nelle vetture di prima classe e altri disservizi che fortunatamente non hanno avuto conseguenze più gravi —:

cosa intenda fare per assicurare a tutti i cittadini la tranquilla possibilità di spostarsi su rotaia nel Paese senza correre rischi di alcun genere;

come intenda adoperarsi per ristabilire il clima di fiducia nelle istituzioni ed evitare che cresca il malcontento e la disistima della gente;

se risulti al Governo che gran parte delle officine di manutenzione delle Ferrovie dello Stato abbiano chiuso i battenti e che i controlli vengano effettuati con sempre minore periodicità;

se non consideri eccessivi gli orari e i turni di lavoro dei macchinisti, che appaiono tali da costituire un potenziale pe-

ricolo soprattutto per la conduzione di tecnologie così avanzate e sofisticate, che richiedono la massima lucidità e il doveroso scrupolo;

se non intenda adoperarsi per migliorare le condizioni di lavoro del personale delle Ferrovie dello Stato e favorire la professionalità dei suoi quadri e nuova occupazione, reintegrando le professionalità qualificate che a seguito dei *turn over*, anche incentivati, non sono state rimpiazzate.

(2-00358)

« Sbarbati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

anche quest'anno numerose facoltà di medicina e chirurgia italiane hanno previsto il cosiddetto numero chiuso per le aspiranti matricole;

anche per l'accesso ai corsi della facoltà di medicina e chirurgia presso l'università « Federico II » di Napoli, con decreto elettorale n. 4386 del 29 luglio 1996, è stato approvato un bando di concorso per l'ammissione di un numero chiuso di studenti;

l'articolo 34 della carta costituzionale pone il fondamentale principio secondo cui la scuola è aperta a tutti e l'articolo 1 della legge n. 910 del 1969 dispone espressamente in ordine alla libertà d'iscrizione a qualsiasi corso universitario da parte di chiunque sia in possesso di un diploma di scuola media superiore di durata quinquennale;

il legislatore non ha quindi inteso limitare l'accesso alle facoltà universitarie in base al possesso di un particolare titolo di studio o a qualunque altro requisito e, coerentemente, non ha mai introdotto, nemmeno con le successive leggi n. 168 del 1989, 341 del 1990 e 390 del 1991, né ha mai delegato alle università il potere di individuare particolari forme di accesso ai corsi delle facoltà universitarie;

numerosi sono stati, pertanto, in tutt'Italia, i ricorsi presentati ai competenti tribunali amministrativi regionali dagli studenti che, avendo concorso ai rispettivi bandi, ma essendosi classificati in posizioni che non consentivano l'accesso ai corsi, ne erano stati esclusi;

alcuni di tali ricorsi sono stati poi accolti e i candidati esclusi sono stati iscritti;

in più di un caso tali candidati occupavano posizioni in graduatoria ben più basse, talvolta di centinaia di posti, di quelle di candidati i quali non hanno presentato ricorso e sono rimasti esclusi;

come è noto i ricorsi ai Tar sono notevolmente costosi e non tutti i candidati possono affrontarne le spese;

tutto ciò è fonte oltre che, come già detto, di un inammissibile lesione del diritto allo studio, anche di un'ingiustificabile disparità di trattamento tra gli studenti riammessi e quelli esclusi, anche in virtù del fatto che le pronunce dei diversi

Tar sono spesso difformi e talvolta, come nel caso di specie, addirittura contrastanti, sicché non si vede la ragione per la quale candidati alla frequenza di un medesimo corso di laurea in alcune regioni siano ammessi a farlo infine in altre, quelle dove la pronuncia del Tar è stata negativa, no;

tra i Tar che hanno respinto ricorsi vi è quello della Campania;

in assenza di provvedimenti del Governo la situazione si ripresenterà nella sua complessità e nella sua gravità, il prossimo anno;

se il Governo ritenga possibile adottare misure in grado di garantire i diritti degli aspiranti studenti di medicina riequilibrando o sanando la situazione per quest'anno;

quali misure ritenga invece di adottare per evitare ingiuste discriminazioni future e risolvere il problema in maniera equa e definitiva, nel pieno rispetto del diritto allo studio.

(2-00359)

« Gambale ».